

• **Domenica 20 IV DOMENICA DOPO PENTECOSTE**

"La presenza del male nella storia dell'uomo"

Lectures: Gen 4,1-16; Sal 49; Eb 11,1-6; Mt 5,21-24

- Lunedì 21** **Oggiona:** ore 10.00 Battesimi Comunitari
Premezzo: **Festa di San Luigi Gonzaga**
ore 20.30 S. Messa celebrata dal Novello
Sacerdote **don Leandro Gurzoni**
Seguirà la PROCESSIONE
- Mercoledì 23** **Premezzo:** ore 21 a S. Luigi: **Testimonianza Missionaria**
Il nostro parroco, don Claudio, ci racconterà la sua
esperienza missionaria vissuta per 9 anni in Africa

• **Domenica 27 V DOMENICA DOPO PENTECOSTE**

"Signore, ascolta la voce della mia supplica"

Lectures: Gen 4,1-16; Sal 49; Eb 11,1-6; Mt 5,21-24

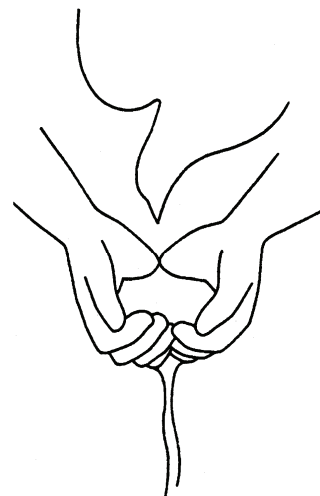
- Oggiona:** ore 10.00 Battesimi Comunitari
Premezzo: ore 10.00 Messa nella FESTA di SAN LUIGI
seguita dalla benedizione degli automezzi

PER DOMANDARE LO SPIRITO DI AMORE



Io so, o Padre che mi stai vicino:
con tutto lo slancio del mio essere,
ti supplico di accordarmi il tuo Spirito Santo.
Grazie a Lui, sarò liberato dalla mia fragilità.
Il tuo Spirito mi farà amare Te con tutta la
mia vita:
Egli è alla radice di ogni vero Amore.
Se tu non vegli su di me,
io sono una creatura perduta!
Ti supplico, Padre amato:
riversa nel mio cuore lo Spirito Santo,
perché la sua presenza
mi ristori e mi riscaldi con l'Amore.
Allora potrò con fermezza
rischiare la mia vita su di te,

“Lasciate che i bambini vengano a me”



Sono già 31 i neonati che hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo in questi primi mesi del 2010. Trentun famiglie che liberamente hanno scelto di donare la vita nuova ai loro figli, inserendoli in Cristo nella Sua Chiesa.

Mi dà sempre una grande gioia varcare la soglia di una casa dove è appena nato un bambino. Mi viene spontaneo muovermi adagio, parlare sottovoce, fare attenzione ai rumori, misurare i gesti, le frasi. Il "corso" per il battesimo, tanto osteggiato e temuto, inizia così. La cattedra è il tavolo della cucina, la lavagna sono le stoviglie messe ad asciugare, i quaderni e i libri di testo sono le nostre parole, le storie della vita che si in-crociano e si incontrano.

Spesso i miei ospiti hanno gli occhi cerchiati dalla fatica delle veglie notturne: il bambino strilla, il bambino ha fame, il bambino si agita, il bambino non dorme, il bambino ha le coliche, il bambino mette il dentino. Il bambino comanda, è padrone e tiranno della vita di due giovani che aspettano solo un suo sguardo, un sorriso, un verso per sciogliersi e commuoversi, che si amano di nuovo e di più amando la creatura uscita da loro. Non tornerebbero mai e poi mai indietro, alla vita di prima, alle uscite con gli amici, alle vacanze comode senza biberon e passeggini, alle serate pacifiche in un cinema o in pizzeria senza strilli e poppate.

Sono momenti semplici e sereni, quelli che trascorro con loro. Non ho la pretesa di comunicare grandi cose. Prima di tutto mi viene da dire grazie a questi giovani che scommettono sulla vita. Fare un figlio oggi è un azzardo, un investimento di fiducia inaudito. Lo sanno bene questi ragazzi che mi offrono un bicchiere di vino in cucina, o che mi fanno accomodare sul divano della sala, ingombro per metà dei giocattoli del piccolo. Li sentono anche loro i profeti di sventura che parlano di un mondo senza speranza e senza futuro. Li sentono ma non li ascoltano. E mettono in cantiere un figlio: lo cercano, lo desiderano, lo attendono, lo danno alla luce, e restano stupiti e meravigliati dal prodigio di cui loro stessi sono stati artefici.

Mi piace spiarli mentre mi ascoltano o si raccontano senza perdere di vista il

piccolo, passandoselo di braccia in braccia, provando a cullarlo per farlo dormire, correndo - scusandosi - nel bagno a fianco perché è da cambiare. E non mi viene difficile, dopo aver detto grazie, parlare loro di un Dio che ha creato la vita, che ha benedetto la loro esistenza col dono di un figlio.

Mi colpisce la loro determinazione nel chiedere il battesimo anche se vengono da storie di fede segnate dal distacco, dall'abbandono, magari da qualche delusione o da qualche ferita che li ha condotti lontano dalle nostre assemblee e dalle nostre chiese. Vogliono regalare alla loro creatura il dono della fede. Ricordano con gratitudine episodi della loro infanzia, riprendono a pregare, meravigliati, davanti alla culla del bimbo, tracciando sulla sua fronte il segno della croce, riassaporano la gioia di recitare lentamente le preghiere imparate a memoria tanto tempo prima, e poi dimenticate. Piano piano, quando entrano in confidenza, iniziano a raccontarti anche le loro paure, aprono il cuore alla familiarità, cercano un'amicizia che non si esaurisca il giorno del battesimo, ma che li possa accompagnare nei primi difficili anni del loro amore e della crescita del bambino.

Non è sempre così, certo. A volte mi scontro con la fretta e l'apparente insoddisfazione delle coppie che sembrano andare verso il battesimo del proprio figlio come si va dal medico per una vaccinazione: quasi un male necessario, un fastidio da levarsi alla svelta per evitarne di peggiori. Eppure anche in questo caso sono convinto che la grazia del Signore arrivi ugualmente a destinazione. Una parola o un gesto o uno sguardo faranno breccia nel loro cuore, e a suo tempo si aprirà anche per loro una strada, là dove ora non è dato di vedere nulla di promettente.

Quando incontro una vita nel suo nascere, nel suo sorgere, mi sento percorso da una corrente di commozione. Rileggo volentieri il brano del vangelo di Marco che descrive Gesù a contatto coi bambini. Glieli portano per farli toccare da lui, per avere una benedizione. Forse sono troppo piccoli per andarci da soli, forse sono proprio i genitori a lasciarli nelle braccia del Maestro, sfidando l'inutile cordone di sicurezza improvvisato dagli apostoli. Gesù li prende con sé, li tocca, li benedice. Un gesto, una parola di bene: proprio questo mi viene da chiedere al Signore nel momento in cui mi accosto a un bambino. E lo chiedo anche per me, che bambino non sono più da un pezzo, ma resto pur sempre figlio. Anch'io, anche noi grandi abbiamo bisogno di gesti e parole di bene per continuare a vivere. Anch'io, prete, voglio bene alla vita, anch'io mi commuovo per il suo miracolo. Vorrei saperne accompagnare le stagioni e i cambiamenti con delicatezza e pazienza; vorrei regalare ai piccoli che incontro il tesoro della tenerezza di un Dio che veglia su di loro e sui loro cari.

don Claudio

IL CALENDARIO PASTORALE

DELLA COMUNITÀ PASTORALE

MESE DI GIUGNO 2010

- Giovedì 3** **Corpus Domini**
PROCESSIONE EUCARISTICA
 ore 20.30 Messa a S. Stefano - 2^ comunione solenne
 Per i bambini di Oggiona e quelli di S. Stefano.
 Processione da S. Stefano a Oggiona
- Sabato 5**
Cavaria: ore 17.45 Presentazione dei cresimandi
Oggiona: ore 19.30 **SERATA DELLA RICONOSCENZA**
Cena offerta a tutti i collaboratori della CP
- **Domenica 6** **II DOMENICA DOPO PENTECOSTE**
"la creazione e il suo splendore"
 Letture: Sir 18,1-2.4; Sal 135; Rm 8,18-25; Mt 6,25-33
Cavaria: ore 10.15 Anniversari di Matrimonio
Cavaria: ore 16.00 Prima Confessione per i ragazzi di 3^ elem. di tutta la Comunità Pastorale
PROCESSIONE EUCARISTICA
 ore 20.30 Processione da Cavaria a Premezzo Basso
- Mercoledì 9** Incontro gruppi missionari a VENEGONO SUPERIORE
 Ore 20.00 cena seguita dalla valutazione dell'anno
- Venerdì 11** **Sacratissimo Cuore di Gesù**
Sabato 12 Premezzo: ore 17.45 Anniversari di Matrimonio
- **Domenica 13** **III DOMENICA DOPO PENTECOSTE**
"Dio e l'uomo"
 Letture: Gen 3,1-20; Sal 129; Rm 5,18-21; Mt 1,20b-24b
Cavaria: ore 10.15 **FESTA PATRONALE** di CAVARIA
seguita dalla benedizione degli automezzi
- Lunedì 14** **Ore 13.30 - Inizio ORATORIO ESTIVO in tutti gli oratori**
Martedì 15 Oggiona: **Ore 21.00 - Consiglio Pastorale Unitario**
Mercoledì 16 Cavaria: **Festa dei Santi QUIRICO e GIULITTA**
 ore 20.30 S. Messa celebrata dal Novello Sacerdote **don Roberto Spreafico**
- Giovedì 17** Oggiona: Ore 21.00 - Incontro genitori e partecipanti al 1° turno vacanza in montagna - elem.
Sabato 19 S. Stefano: ore 18.45 Anniversari di Matrimonio



A fine giugno tutta la **COMUNITA' PASTORALE**
è invitata ad unirsi al Rione

Premezzo Basso 

per la festa di S. Luigi

Sabato 19 giugno

Ore 21.00 presso l'Auditorium di CAVARIA
Spettacolo "**ALBUM di FAMIGLIA**"
Proposto dagli adolescenti e 18enni della parrocchia

Lunedì 21 giugno - Festa liturgica di San Luigi

Ore 20.30 S. Messa - Celebrata dal Novello Sacerdote don Leandro Gurzoni
Segue la Processione (Via Cantalupa, Via Crocetta, Via XXIV Maggio,
Via De Gasperi)

Mercoledì 23 giugno

Ore 21.00 Testimonianza Missionaria: Il nostro parroco, don Claudio, ci rac-
conterà la sua esperienza missionaria vissuta per 9 anni in Camerun.

Sabato 26 giugno

Ore 19.00 Apertura banco gastronomico
Ore 21.00 Serata danzante con esibizione del Corpo di Ballo della scuola
"PERFECTA COMBINACION" di Mimmo & Diego Simeone

Domenica 27 giugno

Ore 10.00 Santa Messa Solenne - Seguita dalla benedizione degli automezzi.
Nel pomeriggio: Giochi organizzati
Ore 12.00 Apertura banco gastronomico
Ore 18.00 Saggio di danza a cura di "LA PALESTRA" - Cavaria
Ore 19.00 Apertura banco gastronomico
Ore 21.30 Tombolata! Segue intrattenimento Musicale
e premiazione del Torneo di "Green Volley"

IL RICAVATO DELLA FESTA SERVIRÀ
PER RINNOVARE IL PAVIMENTO DELLA CAPPELLA DI SAN LUIGI.

Briciole di CATECHESI LITURGICA

... la Messa

L'ORAZIONE ALL'INIZIO DELL'ASSEMBLEA LITURGICA

Questa preghiera è un vero e proprio modello di preghiera ecclesiale. Si sviluppa in 4 tempi: l'invito, il tempo di silenzio, la preghiera pronunciata dal sacerdote, l'acclamazione "Amen" detta dal popolo.

L'invito del sacerdote è espresso dalla parola «Preghiamo», e - secondo le norme prescritte - è seguita da un po' di silenzio, perché tutti possano raccogliersi e concentrarsi bene nell'ascolto.

Dopo questa pausa il sacerdote, nella sua veste di presidente dell'assemblea, legge il testo dell'orazione. È una preghiera indirizzata a Dio Padre, che spesso inizia col ricordare un suo intervento nella storia della salvezza e motivare, con questo ricordo, la domanda che l'assemblea gli rivolge. Così ad esempio, il giorno di Pasqua, il sacerdote ricorda a Dio che "per mezzo del suo unico Figlio ha vinto la morte e ha aperto per noi il passaggio alla vita eterna"; e chiede per noi di essere rinnovati nello Spirito, e rinascere nella luce del Risorto. Chiede grandi cose!

L'orazione termina con le parole: «Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli».

Vuol dire che Gesù è il nostro "mediatore", Colui che presenta la nostra preghiera al Padre, a nostro favore. Gesù infatti ha detto: «Se chiederete qualcosa al Padre in nome mio, Egli ve la darà». [Gv 16, 23]

L'assemblea risponde "Amen": l'acclamazione che ribadisce la fede in Dio che non mancherà di esaudire il suo popolo.

Potremmo imparare a pregare ripensando nel nostro cuore, domenica dopo domenica, le parole della "colletta" della Messa.

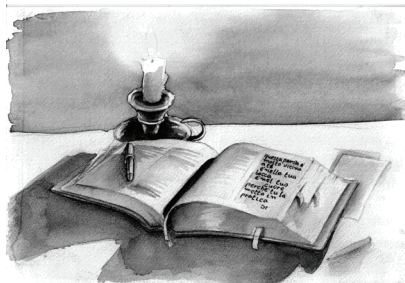
LA LITURGIA DELLA PAROLA

La Messa è suddivisa in 4 parti: I riti di introduzione - La Liturgia della Parola - La Liturgia Eucaristica - I riti di conclusione.

La parola "Liturgia", spiega il vocabolario, è «l'insieme degli atti attraverso i quali la comunità dei fedeli, unita a Cristo, professa pubblicamente la sua fede e rende culto a Dio».

La Liturgia della Parola, parte fondamentale della Messa, è il momento in cui la comunità dei fedeli, riuniti con la presidenza del sacerdote, dà lode a Dio ascoltando la sua Parola.

Quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura, è Dio stesso che parla al suo popolo e Gesù, presente nella sua Parola, annunzia il Vangelo. Allora non si tratta di un ascolto qualsiasi, più o meno distratto, tanto queste cose le ho già sentite, comunque ho altro per la testa, di più importante.



Dovremmo mettere ben chiaro nella nostra mente che l'ascolto della Parola di Dio è essenziale per la nostra vita; la Parola va collocata al primo posto, perché è il nutrimento che la bontà di Dio ci porge affinché possiamo vivere da figli suoi e nella gioia.

La Parola è un dono grande, da accogliere con gratitudine e stupore: Dio parla proprio a me, alla mia comunità! È un dono che richiede silenzio, ascolto e riflessione, perché possa scendere nel cuore e, con l'aiuto dello Spirito, divenire luce che addita quali scelte fare nella vita, quali atteggiamenti coltivare, quali risposte dare alla voce di Dio.

IL LETTORE

L'ufficio del lettore non consiste solo nel leggere ad alta voce, ma significa e richiede: che uno si impegni con tutte le forze a capire un testo; metta a disposizione la propria voce come uno strumento; si metta al servizio della parola di Dio.

Esso è un servizio particolare reso alla fede del popolo di Dio, dal momento che questa è radicata nella parola di Dio.

Perciò i lettori di una parrocchia dovrebbero costituire un gruppo, che si raduna regolarmente. Tali riunioni non servono solo a stabilire i turni, ma soprattutto ad approfondire la formazione liturgica, al fine di contribuire responsabilmente e comunitariamente con gli altri ministranti alla buona riuscita delle celebrazioni liturgiche parrocchiali.

- Il lettore deve conoscere bene l'ordinamento delle letture e dei lezionari, almeno per quanto riguarda le domeniche e le feste degli anni A, B e C; i giorni feriali dell'anno I e II (anni dispari e anni pari).
- È utile che pensi agli uditori e si regoli su di essi. Col suo modo di parlare, guardare e comportarsi deve stabilire un certo contatto con essi, creare una comunicazione. Dato che si ascoltano in maniera diversa le persone cui ci si sente legati, bisogna tener conto della relazione fra lettore e comunità. Tale relazione esiste già in una certa misura a motivo dei rapporti comunitari, che sono stati stretti nella vita quotidiana al di fuori della celebrazione. Esiste tutto un tessuto di relazioni tra coloro che si radunano per la celebrazione. Si tratta di una cosa da tenere a mente, sfruttare e perfezionare.

⇒ Il giorno 17 giugno andremo a visitare la **MINITALIA**: conosceremo i luoghi più belli del nostro paese, dai monti al mare, anche se in miniatura.



⇒ Che ne dite di andare tutti insieme al mare ad **ALBISSOLA???** Sarebbe divertente vero? Ecco che il giorno 8 luglio i nostri sogni si realizzeranno!!!

⇒ Come poter rinunciare alla gita in montagna a **MACUGNAGA???** Beh, allora, prenotatevi per giovedì 15 luglio (durante la quinta settimana)!



⇒ Giovedì 1 luglio andremo con tutti gli oratori della zonetta a **SOTTO IL MONTE** (Paese natale di Papa Giovanni XXIII).

⇒ Ed ora per la gioia di grandi e piccini non poteva mancare la gita al parco acquatico di **ONDALAND**, programmata per giovedì 24 giugno.

Attenzione:

- ⇒ le gite sono solamente per i ragazzi iscritti al Grest e per le loro famiglie;
- ⇒ tutte le gite verranno effettuate anche in caso di maltempo.

Luisa Mazzucchelli

Grest 2010

“COME IN CIELO COSÌ IN TERRA”

le gite

Ogni viaggio ha la sua meta ma per arrivarci occorre mettersi in cammino! Inizia così l'avventura dell'Oratorio estivo 2010 che più che un viaggio è un pellegrinaggio, in cui certa è la direzione e ancor più certo il traguardo. Ma all'inizio non tutto può essere chiaro: occorre fidarsi ed essere disposti a fare un tratto di strada insieme agli altri e a chi ci guida. E allora partiamo e



partiamo insieme. Anche se da punti differenti – ognuno con la sua storia e le sue qualità – camminiamo sulla stessa via e facciamo questo viaggio che certamente ci cambierà!

Passo dopo passo ci ritroveremo a percorrere il mondo intero. Tutti con i piedi per terra scopriremo che la Terra è nostra, anche se non ci appartiene. Sì stiamo parlando del nostro pianeta, il luogo in cui abitiamo: ci camminiamo sopra di solito,

ma non sempre comprendiamo i suoi immensi doni!

Questa Estate la Terra - con i suoi colori e le sue forme - ce la metteremo in testa! Sappiamo che questa Terra è abitata non solo da noi, ma da persone così diverse che insieme fanno un tutto meraviglioso. Anche la natura ha le sue differenze che la rendono unica. La biodiversità è una ricchezza e noi questa Estate lo scopriremo.

Nel nostro viaggio percorreremo quei luoghi che sono capaci di scuoterci dentro e di capovolgere le nostre vedute. Percorrendoli impareremo a costruire noi stessi e la nostra identità: la montagna, il deserto, il sentiero, il mare, la città. Cinque luoghi per costruire delle persone che valgono perché scelgono di cambiare e migliorare! E noi percorreremo veramente alcuni di questi luoghi!!!

- È necessario conoscere l'uso del microfono. Mantenere una distanza dai 20 ai 30 cm. Parlare direttamente nella sua direzione (regolare l'altezza e l'angolazione). Non troppo forte, in maniera chiara e disciplinata.
- La preparazione è indispensabile: leggere ad alta voce a casa; approfondire il testo, renderselo familiare; pensare a quello che si legge; quello che non capisco non posso neppure comunicarlo in maniera comprensibile.
- Accedere con calma all'ambone. Aspettare che tutti si siano seduti e sistemati e poi, secondo il Rito Ambrosiano, chiedere la benedizione al Sacerdote dicendo al microfono: **Benedicimi Padre!**. Ricevuta la benedizione si proclama il testo.
- Alla fine terminare con calma dicendo “**Parola di Dio**” ... senza aggiungere nessun **É!** La liturgia non lo prescrive.
- Solo dopo una brevissima pausa si può cominciare il salmo responsoriale proclamandone il ritornello e ripetendolo sempre con l'assemblea.

(Continua)

Celebriamo la Prima Confessione

Il 6 giugno, 59 ragazzi della nostra Comunità Pastorale celebreranno la loro prima Confessione nella Chiesa Parrocchiale di Cavarina alle ore 16.00, dopo un cammino di preparazione.

Durante i nostri incontri, i ragazzi hanno conosciuto meglio Gesù e Dio come nostro Padre, un Dio buono e misericordioso.

Siamo certi che i genitori non mancheranno, con il loro amore e la loro sensibilità, di stare vicini ai propri figli in questo momento molto importante per loro e di continua riscoperta per tutti noi.

La spontaneità di questi ragazzi, la loro voglia di questo incontro di Grazia e la loro semplicità contagino tutti noi, stimolandoci a vicenda per aiutarli a crescere sempre più nella fede.

Vedere il VOLTO DI GESU'

Sono le sette e un quarto di sera con il pullman lentamente percorriamo le strade del centro di Torino, la basilica di Superga brilla illuminata da un timido sole e il Po scorre impetuoso sotto il ponte. Mi ritrovo a pensare alla giornata appena trascorsa, ancora emozionata e con nel cuore un miliardo di motivi per tornare a casa e raccontare a tutti quello che ho sentito e visto! Non pensavo di rimanere così coinvolta: abbiamo avuto due grandi momenti forti: la visita all'arsenale della pace il Sermig e poi la Sacra Sindone.

Il viaggio di andata è scandito dalla preghiera: il salmo 22 con le parole dette da Gesù sulla croce "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?" fanno da filo conduttore alla preghiera del mattino che è continuata con la recita del Rosario arricchita da spunti di meditazione sui 5 misteri del dolore.

Penso che niente arrivi per caso e questo pellegrinaggio sembra confermare il bisogno di riappropriarci dell'essenziale: nelle nostre parrocchie stiamo affrontando il tema della carità e andare al Sermig nel centro voluto e fondato da Ernesto Olivero e da sua moglie è stato come vedere, concretamente, quello che il Signore chiede a ciascuno di noi. Ernesto e altre coppie avevano il sogno di realizzare un centro d'appoggio per i giovani missionari da qui il nome Sermig (Servizio missionari giovani), che poi è diventato una luce che, come spesso accade ai progetti che guardano al bene comune e sono supportati dalla fede, ha illuminato altre vite giovani ed è cresciuto esponenzialmente nonostante diversi intoppi.

La sede è un vecchio arsenale militare, anche questo un segno forte: dove prima si costruivano armi adesso brilla la luce della speranza per tanti: è impressionante sentire come sono cresciuti in base alle esigenze delle persone incontrate per caso, entusiasmante la pacatezza dello sguardo di chi sa che sta facendo la cosa giusta e che ha Dio come punto di riferimento principale, come stella polare!

Ci hanno insegnato un principio cardine del loro messaggio che è quello della restituzione: chi si reca da loro deve lasciare qualcosa di quello che possiede che in termini pratici si traduce nel denaro o in un proprio talento o in aiuto professionale.

La visita al Santuario della Madonna Ausiliatrice, la nostra patrona è stata veloce poiché si stava celebrando la Santa Messa: ci siamo però soffermati in preghiera davanti alla tomba di San Giovanni Bosco e lì abbiamo portato tutta la nostra gioventù, l'avventura dell'oratorio estivo, i nostri ragazzi della catechesi!

Per andare a vedere la Sindone, bisogna fare un percorso transennato, e alla fine siamo proiettati nella storia, tra i gradini delle rovine di un teatro romano. Una ulteriore sosta per vedere un breve filmato sulla Sindone, dove viene spiegato quasi scientificamente cosa guardare e dove. Finalmente arriviamo nel duomo di Torino dove il fiume di persone si divide in tre grandi tronconi, il nostro è quello di mezzo: l'emozione è grande, lo sguardo si sofferma sui segni della sofferenza, il cuore si riempie di una tenerezza infinita, lo sguardo si sofferma amorevole sui segni visibili delle percosse, dei chiodi e la ferita del costato: nessuno poteva amarci così tanto se non Dio stesso! La preghiera recitata dalla voce guida diventa nostra e anche per noi, nel nostro cuore nasce la promessa di iniziare una nuova vita *poiché dalle sue piaghe siamo stati guariti!* Il pensiero va alla nostra comunità pastorale, a tutte le persone che la compongono e la speranza diventa certezza, sì non è facile la strada che stiamo percorrendo ma sicuramente un giorno con l'aiuto di Dio e di Maria Santissima ne apprezzeremo i frutti copiosi.

Roberta Franchetto

TUTTI SONO INVITATI ALLA

FESTA PATRONALE

dei SANTI QUIRICO e GIULITTA

di CAVARIA

Venerdì 11 Giugno

- Ore 18.00 Inaugurazione torneo serale di calcio
- Ore 19.00 Apertura stand gastronomico
- Ore 21.00 Serata musicale con il complesso "GLI STARKOL"

Sabato 12 Giugno 2010

- Ore 15.00 Inizio tornei di minivolley e volley
- Ore 18.00 Apertura stand gastronomico
- Ore 21.00 Serata musicale anni 60/80 con il complesso "OOSOUND"

Domenica 13 Giugno 2010

- Ore 10.15 **Santa Messa solenne in chiesa parrocchiale** al termine, sul piazzale della Chiesa, benedizione degli automezzi
- Ore 12.00 Apertura stand gastronomico e gonfiabili
- Ore 14.30 Inizio giochi 1° trofeo Comunità Pastorale COPS
- Ore 20.00 Magic show per ragazzi col mago "MAGICUS"
- Ore 20.30 Piano bar con "DOMENICO"
- Ore 21.30 Magic show per adulti col mago "MAGICUS"
- Ore 22.00 Intrattenimento musicale con "DOMENICO"

Lunedì 14 Giugno 2010

- Ore 20.45 Meditazione e Adorazione Eucaristica in Parrocchia

Mercoledì 16 Giugno 2010

- Festa liturgica dei Santi Quirico e Giulitta**
- Ore 20.45 S. Messa solenne in Parrocchia celebrata da don ROBERTO SPREAFICO - Sacerdote Novello

IN CAMMINO VERSO IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO



Carissimi fidanzati,

Se l'innamorarsi è un fatto istintuale che non dipende dalla volontà, lo sposarsi è invece frutto della scelta di due persone che, dopo essersi conosciute profondamente e aver costruito insieme un progetto di vita, decidono di donarsi vicendevolmente in maniera totale e definitiva. La relazione di coppia è una realtà complessa e impegnativa, che non può essere lasciata soltanto al mutare dei sentimenti: va continuamente rimotivata sulla base di valori e di obiettivi condivisi. Costruire una positiva

ed equilibrata relazione di coppia richiede molto tempo ed esige un confronto costante, sincero e realistico. Una relazione di coppia che non sia stata bene impostata e rafforzata non riesce a reggere di fronte all'impatto con i problemi e i ritmi della vita odierna.

Il matrimonio che si celebra "in Cristo e nella Chiesa" non ha soltanto un vago riferimento religioso alla presenza di Dio in un atto importante della propria vita di coppia, ma si basa sulla scelta libera e consapevole di fare della propria vicenda coniugale e familiare una immagine viva - un sacramento - dell'amore con cui Dio ama ogni uomo, di "come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei" (cfr. Ef. 5, 25).

Il corso che vi proponiamo vuole accompagnarvi nella riflessione su questo significato che illumina poi tutto di sé. Spesso le persone iniziano i "corsi di preparazione" quando già il matrimonio (e le sue modalità) sono state decise. Vogliamo suggerire che sarebbe, invece, molto più utile un confronto con la comunità cristiana prima della decisione stessa. Invitiamo a prendervi parte i fidanzati che sono già in vista della decisione, pur non avendola ancora presa. Il corso di preparazione dura due mesi e si articola in undici incontri. Si conclude il sabato o la domenica con una giornata di condivisione.

Il corso inizierà l'ultima settimana del prossimo mese di settembre e ci si iscrive incontrando personalmente don Claudio nella propria parrocchia. Per prendere l'appuntamento telefonare al numero 0331.212142 - 338.4705331 - 0331.217551. Le iscrizioni si riceveranno fino alla fine del mese di agosto.

SACRAMENTO, NON DELLA PAURA,

MA DELL'INCONTRO DEL CRISTO PASQUALE CON LA PERSONA MALATA

L'Unzione degli Infermi

DENTRO LA CURA PASTORALE DELLA CHIESA VERSO I MALATI.

Nel Vangelo, l'incontro frequente di Gesù con i malati si conclude abitualmente con la guarigione. Gesù guarisce anche di sabato, per dire che la gloria di Dio si manifesta prima di tutto in ogni gesto di amore e di liberazione a vantaggio degli uomini. Ma le guarigioni di Gesù non sono fini a se stesse, bensì segni che rimandano alla sua vera missione: egli è venuto per liberare l'umanità dal male, cioè dal peccato e dalla morte; e alla sua persona: Egli è il redentore e il salvatore di tutti gli uomini e di tutto l'uomo, spirito e corpo. Così Gesù dice al paralitico: "Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati" (Mt 9,2) e: "Alzati, prendi il tuo letto e va' a casa tua" (Mt 9,6)

Ogni Comunità cristiana e ogni cristiano è impegnata/o a lottare contro ogni forma di male, affrontando l'inevitabile dimensione della sofferenza, con la stessa "logica d'amore" di Gesù. Così, la sollecitudine di Cristo per i malati continua nella Chiesa.

Perché il sacramento dell'Unzione degli Infermi? La Chiesa, tra le varie espressioni della sua cura verso i malati, offre questo dono particolare lasciatole da Cristo stesso, che possiamo intravedere in Mc 6,13 e in Gc 5,14-15.

Se, fino a qualche tempo fa, le scienze legate alla cura della salute umana erano molto rudimentali e il tempo tra l'ammalarsi e il morire era, al più, di qualche settimana, possiamo capire perché questo sacramento fosse chiamato "*Estrema unzione*". Così, per secoli, è entrata l'idea che questo fosse il "sacramento dei moribondi", per "disposi a una buona morte". Arrivando ai nostri giorni e constatando che diverse forme di malattia si risolvono, non necessariamente verso la morte, ma verso la ripresa della salute, grazie anche ai passi "da gigante" della medicina e della chirurgia, la riforma e la terminologia del Concilio Vaticano II (1962-1965) dicono un cambiamento di prospettiva.

Questa nuova visuale vuole indicare il tempo della malattia come una esperienza di grazia, una situazione di diretta partecipazione alla Pasqua di Cristo.

Di conseguenza, il nuovo Rito dell'Unzione si colloca dentro la cura pastorale, **non dei moribondi, ma dei malati**, attività tutt'altro che marginale, in quanto riguarda l'uomo nella sua totalità, ma in quello stato di salute precaria che può rendergli più facile l'incontro con colui che ha detto: "Non sono venuto per i sani, ma per i malati"(Mc 2,17).

Perché si chiama "Unzione"? Perché la persona ammalata viene unta con l'Olio benedetto dal Vescovo nella messa crismale del giovedì santo. Questo Sacramento può essere ricevuto da ogni fedele che, raggiunto l'uso di ragione, per malattia o vecchiaia comincia a trovarsi in una situazione di salute precaria.

Il sacramento dell'unzione può essere ripetuto, qualora l'ammalato dopo aver

ricevuto l'Unzione, si sia ristabilito e sia poi ricaduto nella malattia, oppure se, perdurando la medesima infermità, il pericolo diviene più grave.

Agli ammalati privi di sensi o dell'uso di ragione il sacramento può essere dato allorché si presume che essi, se avessero l'uso di ragione, lo chiederebbero.

A una persona morta? Il sacerdote la affiderà al Signore perché le perdoni i peccati e la accolga nel suo regno per la vita eterna, senza darle l'Unzione.

Come lo si riceve? La sacra Unzione la si conferisce alla persona ammalata ungendola sulla fronte e sulle mani, a significare tutto l'agire umano, pensiero e azione, e pronunciando le seguenti parole: **"Per questa santa unzione e la sua piissima misericordia, ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito santo. E, liberandoti dai peccati, ti salvi e nella sua bontà ti sollevi"**.

Questo sacramento conferisce al malato la grazia per la sua salvezza, si sente rinfanciato dalla fiducia in Dio e ottiene forze nuove contro le tentazioni del maligno e l'ansietà della morte; egli può, così, non solo sopportare validamente il male, ma combatterlo e conseguire anche la salute, qualora ne derivasse un vantaggio per la sua salvezza spirituale; il sacramento dona inoltre, se necessario, il perdono dei peccati e porta a termine il cammino penitenziale del cristiano.

Allora, viene spontaneo invitare i fedeli, in particolare i parenti, ad avvertire i sacerdoti quando, in casa o in qualsiasi struttura ospedaliera o di cura, vi sia una persona seriamente ammalata o inferma, perché le si possa offrire questa opportunità: l'incontro sacramentale del Signore con l'ammalato.

"Ma capisce ancora tutto!... sa, non vorremmo che si spaventi! ". Quante volte mi sono sentito dire frasi simili. Lo spazio qui non mi permette di raccontarvi qualche episodio, ma, per la mia esperienza, posso confermarvi che la paura è solo un sentimento dei parenti, tra l'altro falso, perché in situazioni di coscienza o di risveglio, mentre porgevo questo sacramento, ho sempre osservato nella persona

ammalata uno stato, anche esteriore, di serenità.

Per cominciare a cambiare prospettiva propongo un piccolissimo passo: quando parliamo di questo sacramento, facciamo attenzione a non usare "mai" la parola "estrema unzione", bensì l'espressione esatta **"unzione degli infermi"**.

Ricordiamo che la paura non mantiene in vita, che questo sacramento non fa morire e, soprattutto, che la fede permette a Gesù di incontrarsi con ogni malato. Infatti, il Signore, oltre ad offrire alla scienza medica e chirurgica le possibilità di curare le persone ammalate, ha pensato bene di offrire, a queste ultime, nei segni sacramentali, la sua stessa presenza come conforto, sostegno, fiducia, serenità, perdono, comunione, pace, guarigione e salvezza dell'uomo nella sua interezza, perché lui è il Signore della vita. **"Credi tu questo?"** (Gv 11,26).

nonostante le singole parrocchie fossero impegnate in date diverse, tutti i catechisti si sono sentiti coinvolti, condividendo le emozioni e le preoccupazioni comuni, condividendo le idee, passandosi le dritte, aiutandosi nella preparazione anche dal punto di vista pratico.

E così sarà per il Sacramento del Perdono, che verrà celebrato il 6 giugno per tutti i bambini di terza elementare della comunità, insieme nella Chiesa Parrocchiale di Cavaria.

Coma sappiamo, e come cerchiamo di insegnare ai nostri ragazzi, condividere l'amore non è mai dividerlo: è moltiplicarlo. Nuovi legami sono nati, nuove amicizie, nuove collaborazioni: l'unione è sempre una ricchezza.

L'orizzonte si è allargato, gli obiettivi ampliati, le strade unite, convergenti tutte verso l'obiettivo comune di raccontare ai bambini di questo grande e speciale amico che è Gesù.

Marinora

AL SACRO MONTE DI VARESE

Lunedì 24 maggio abbiamo finalmente avuto l'occasione di festeggiare per la prima volta la nostra patrona comunitaria **"Maria aiuto dei Cristiani"**: tutta la Comunità in pellegrinaggio al Sacro Monte di Varese si è stretta attorno a Maria a chiederle, come si fa con una mamma, di guidare il cammino, per certi versi difficile, delle nostre parrocchie riunite.

Ognuno di noi ha offerto le proprie ansie, ha fatto le proprie richieste, ha espresso i propri ringraziamenti, prima durante la salita verso il Santuario, sul viale delle Cappelle, recitando il Rosario tutti insieme; poi, dopo la celebrazione Eucaristica, nell'ultima "Ave Maria" recitata davanti all'altare, che ha raccolto le voci e i cuori di tutti i presenti.

I fedeli riuniti della nostra Comunità (più di 400) riempivano il Santuario, ed era percepibile l'emozione di tutti di trovarsi lì tutti insieme, a pregare con un cuore solo, coscienti della forza della preghiera comunitaria come strumento di Lode, di Perdono e, perché no, di richiesta.

Le 4 corali, unite ancora una volta per cantare all'unisono, hanno animato la liturgia, rendendo ancora più solenne ed emozionante la Santa Messa, celebrata dal Parroco don Claudio, da don Sandro e da Padre Salvatore.

Come Don Claudio ha detto durante l'Omelia, con espressioni chiare, semplici e lineari, Maria è modello dello stile di condivisione, scopre il disagio degli sposi di Cana e lo fa suo, la loro sofferenza diventa la sua sofferenza: nelle sue parole **"Non hanno più vino"** si prende carico delle nostre esigenze **"Noi non abbiamo più vino"**, le nostre comunità cristiane non hanno più vino.

Alla fine, nonostante l'ora un po' tarda, l'assemblea si è ordinatamente ritirata, con ancora nel cuore e negli occhi l'emozione di una serata vissuta all'insegna della solidarietà, della comunione d'intenti e del sostegno reciproco.

Nella prospettiva comune dell'Unità Pastorale, incontri e manifestazioni come quella che abbiamo appena vissuto devono farci da sprone e da esempio per camminare insieme e condividere con maggior entusiasmo il nostro futuro di "parrocchiani comuni".

Catechesi INIZIAZIONE CRISTIANA

1° ANNO INSIEME

QUALI GUADAGNI E QUALI FATICHE

Quando è nata la nostra Comunità Pastorale il punto di vista, l'obiettivo dei nostri pensieri e del nostro agire si è dovuto necessariamente ricalibrare: non più parrocchiani di Cavaria o di Santo Stefano, ma membri di una realtà più ampia: una Comunità Pastorale.

E questo è successo a tutti i livelli: Spirituale, organizzativo e operativo.

Anche per quanto riguarda il cammino dell'Iniziazione cristiana gli obiettivi e le tappe hanno dovuto rispettare nuove regole e nuovi orizzonti.

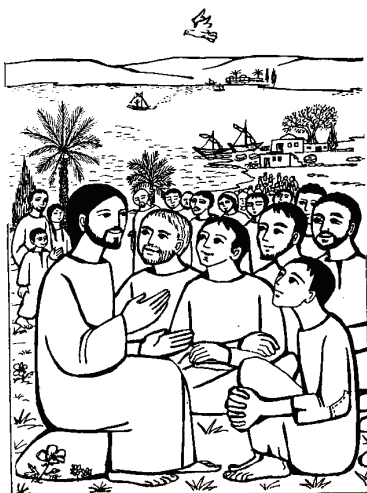
Il primo passo hanno dovuto farlo i catechisti: conosciamoci! Così abbiamo cominciato a settembre scorso ad incontrarci, innanzitutto per conoscerci, appunto (molti di noi non si erano neanche mai visti), poi per scambiarsi idee, metodologie, percorsi ...

In seguito è stata la volta dei ragazzi, soprattutto con i ritiri comunitari dedicati esclusivamente a loro.

Infine i genitori sono stati invitati a vari incontri con Don Claudio, in cui hanno avuto modo di confrontarsi con i genitori di tutta la Comunità.

Ricalibrare gli obiettivi e i punti di vista all'inizio è sempre difficile e faticoso, anche solo per la logistica: ci vuole più tempo a disposizione per incontrarsi più volte, con più persone ... Condividere il percorso, scandito da tappe pre-stabilite, può anche spaventare e comporta necessariamente rimettersi in discussione per arrivare a camminare insieme!

Anche semplicemente rimodellare il proprio "percorso abituale" può essere stato impegnativo. Lo scopo di allineare le quattro parrocchie è far sì che i ragazzi percorrano tutti lo stesso percorso, guardando tutti allo stesso obiettivo, camminando insieme e sostenendosi a vicenda, sentendosi veramente appartenenti alla stessa comunità. Anche per i catechisti: camminare tutti insieme, sostenersi e aiutarsi a vicenda. E così è stato, e così sta accadendo. Dopo le fatiche iniziali, il vantaggio della condivisione è innegabile: proprio ultimamente, in occasione della celebrazione del Sacramento dell'Eucarestia,



dal SEMINARIO di Seveso

Ciao a tutti!

Sono Matteo, seminarista nativo della comunità pastorale. Come gran parte delle attività, anche l'anno seminaristico sta per concludersi con l'arrivo dell'estate e tra pochi giorni io e i miei compagni ci butteremo a capofitto dentro la stupenda avventura del GRESt nei vari oratori a cui siamo stati assegnati. Nel mio caso, darò una mano agli animatori di Premezzo a organizzare le attività e ad accompagnare i bambini in questo cammino estivo bellissimo quale è l'oratorio feriale.

Con giugno entriamo quindi nel vivo dell'estate, periodo più disteso nel quale ci saranno date molte occasioni per vivere meglio la carità. Sarebbe davvero bello se ognuno di noi in questo tempo potesse avere uno sguardo più attento ed amorevole nei confronti degli altri, mettendosi a disposizione dei fratelli quando sono nel bisogno, siano essi i bambini dell'oratorio, piuttosto che i malati e gli anziani, spesso trascurati e lasciati soli in questa stagione.

Il mese di giugno è poi molto importante per i sacerdoti e per chi come me si sta preparando al sacerdozio: si svolgono infatti in questo periodo le ordinazioni presbiterali (12 giugno in Duomo), durante le quali 17 giovani della nostra diocesi verranno ordinati preti dall'Arcivescovo! Inoltre, all'interno dell'anno sacerdotale mi piace ricordare gli anniversari di ordinazione dei preti della nostra comunità: don Claudio Lunardi nel suo 26° anno di messa (o.p. 09/06/1984), don Sandro Re nel suo 52° (o.p. 21/06/1958), don Daniele Negrini nel suo 53° (o.p. 28/06/1957) e don Stefano Saggin nel suo 17° (o.p. 12/06/1993).

Quest'estate assume per me un significato del tutto particolare: l'8 settembre in Duomo verrò presentato insieme a 25 miei compagni del secondo anno di teologia al Cardinale Arcivescovo e sarò ammesso tra i candidati al presbiterato; ovvero, per la prima volta la Chiesa Ambrosiana riconoscerà ufficialmente davanti all'assemblea del popolo cristiano il cammino di avvicinamento al sacerdozio che stiamo facendo io e i miei compagni. Ciò porterà a due conseguenze molto pratiche: 1) il passaggio dal seminario di Seveso, nel quale vivo tuttora, a quello di Venegono, per frequentare gli ultimi quattro anni di studi; 2) l'assunzione dell'abito clericale, che significa per chi lo porta maggior esposizione, riconoscibilità e responsabilità.

Io sono felicissimo di continuare questo cammino di sequela del Signore Gesù che mi porterà, se questa è la volontà di Dio, a diventare un suo sacerdote. In questi primi due anni di seminario ed in particolare in questi ultimi mesi nei quali ho scelto di proseguire questo magnifico viaggio, mi sono sentito invaso dall'amore del Signore e ho riconosciuto che la Sua presenza riempie la mia vita. Spero quindi di poter spendere tutta la mia vita per Lui, è questo il mio più grande desiderio.

"Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo riconosciuto e creduto che Tu sei il Santo di Dio." (Gv 6, 68-69)

Contando di vedere molti di voi durante quest'estate, vi saluto affettuosamente.

Sem. Matteo Ceriani

COMUNITA' PASTORALE

L'ECONOMATO!!!

La nascita della Comunità Pastorale ha comportato una serie di cambiamenti all'interno delle singole parrocchie, alcuni di questi hanno toccato anche l'aspetto economico. Le singole parrocchie hanno mantenuto la competenza nella gestione delle proprie entrate e delle proprie spese attraverso i Consigli degli Affari Economici (CAE) Parrocchiali. Ma, pur lasciando alle singole parrocchie la "gestione della propria cassa", si è voluto fare un primo passo avanti anche nell'ambito economico con la convocazione del Consiglio Affari Economici Unitario formato dai componenti dei 4 CAE Parrocchiali.

Un'occasione importante, non solo per condividere esperienze, idee, ma anche per mettere sullo stesso tavolo problemi che a volte si pensano insormontabili, ma che magari altri hanno già affrontato e risolto. Questo è senz'altro un grande valore aggiunto che conforta perché ci si rende conto che non si è da soli, ma si è parte di un grande gruppo che cammina sulla stessa strada e verso la stessa direzione e che se si ha un problema c'è chi è pronto ad aiutarti magari con un semplice consiglio. Certo non basta mettere sulla carta che i Consigli si ritrovano insieme per formare il Consiglio Unitario, occorrono persone con una mentalità aperta capaci di superare gli ostacoli (che sono solo nella testa) di vivere in comuni o parrocchie diversi. Ma se solo ci si ferma un attimo e si pensa a quanti vantaggi ci sono, non si può che superarli questi ostacoli, i proverbi sono stati scritti dai saggi e un proverbio dice: l'unione fa la forza.

La Parrocchia ormai è paragonabile ad un'azienda con i suoi costi e i suoi ricavi, con tutte le problematiche fiscali, finanziarie ed economiche che ogni azienda deve affrontare ogni giorno. Ma un'azienda vende un prodotto e con questo ricava profitti, la parrocchia non mira ad un profitto, ma a coprire i

costi di gestione ordinari e straordinari e l'unica fonte d'entrata è la generosità dei parrocchiani che con le loro offerte sostengono le spese. Certo le difficoltà economiche ci sono per tutti, soprattutto in questi anni difficili, ma la parrocchia è un bene di tutti e va sostenuta tutti insieme, ognuno secondo le proprie disponibilità. Non ci si può sempre nascondere criticando e contestando solo per mettersi a posto la coscienza, quante volte abbiamo sentito frasi del genere "In semper chi a cercà dané". Se si ha a cuore la propria chiesa, il proprio oratorio, il proprio asilo non si può solo lamentarsi che le cose vanno male e che gli altri sbagliano, bisogna rimboccarsi le maniche e collaborare, non solo con i soldi ma anche con il proprio lavoro.

Per il CAEP - CP

Roberto Baggini



LA COCCINELLA

Ciao a tutti, siamo ormai vicini alla fine dell'anno scolastico, le attività stanno terminando e ci stiamo preparando per la festa conclusiva che si terrà il 4 giugno alle 16.30 presso l'asilo (ma il nido resterà aperto fino al 30 luglio). Tutti i bambini si stanno impegnando per rappresentare una piccola fiaba quella di "Brucoverde".

Sono terminati i progetti con il CDI di Orago mentre quello con la scuola materna prevede ancora 1 incontro. Questo laboratorio si è svolto con cadenza mensile tra i bambini del primo anno della materna e i nostri dell'ultimo anno. Abbiamo collaborato insieme nella realizzazione di una sacca per il cambio degli indumenti, attraverso la tecnica dello stencil.

Questo mese abbiamo preparato il lavoretto per la festa della mamma: i grandi e i mezzani hanno fatto un fiore con le pepite di mais mentre i piccoli lo hanno creato con l'impronta della propria manina.

Il 19 siamo andati in gita alla fattoria Pasquè con i bambini dell'ultimo anno, iniziativa già proposta da 2 anni a questa parte. Siamo partiti con il pulman (che emozione!!) e una volta arrivati in fattoria abbiamo fatto una merenda; accarezzato i coniglietti, pranzato (che buono il gelato!), visitato gli animali e dato loro da mangiare. Ma purtroppo alle 15.00 è arrivato l'autista e ci ha riportato al nido.

Ciao a presto!